

RICOSTRUZIONE: RAINALDI, "L'AQUILA A RISCHIO, ORA SERVE COESIONE"

5 Marzo 2013



L'AQUILA – “Non ho l'ambizione di scavalcare nessuno. Il segnale, il grido di allarme non va colto come pessimismo, come qualcuno ha fatto erroneamente, ma come uno stimolo a fare di più e meglio e cercare di capirci tra soggetti attuatori della ricostruzione”.

Intervenuto ad *AbruzzoWeb*, Ezio Rainaldi, delegato per la ricostruzione di Confindustria L'Aquila, chiarisce il proprio pensiero sul polverone alzatosi dopo le dichiarazioni del 28 febbraio scorso sui cantieri chiusi e le pratiche ferme.

“Siamo tutti in causa – ricorda – anche il semplice cittadino, ma ancor più lo sono la politica e le istituzioni. Vanno fatte le cose essenziali, fondamentali, prima di parlare dei massimi sistemi, e con chiarezza. Il mio intervento è per unirci, non dividerci”.

“Se all'Aquila non si lavora, che è la stessa cosa di ‘ricostruire’, meglio cominciare a fare il cambio di residenza”, aveva detto Rainaldi, suscitando malumori e proteste in seno ad alcune associazioni di categoria.

“Uniamo le forze – ha ribatito Rainaldi – e facciamo chiarezza. A me interessa il risultato, ma se ognuno di noi ha dei preconcetti e mette davanti a tutto i propri interessi...”

“Abbiamo diversi ruoli sul campo – ha aggiunto – bisogna lavorare insieme, non è possibile che ci siano contrasti. Spogliamoci dai personalismi e ricostruiamo la città”.

“I soldi del Cipe sono state in parte già spesi – ha detto ancora – non credo sia difficile sedersi e capire com'è la situazione”.
(alb.or.)